

MARIA CI ESORTA AD ESSERE LA GIOIA DI GESÙ RISORTO

Carissimi, con immensa gioia, gratitudine e spirito di adorazione abbiamo celebrato il 18 aprile, **Giovedì Santo**, a Torino e in tante parti del mondo il 150° di fondazione della nostra Associazione. Non c'è cosa migliore che esprimere ciò che abbiamo vissuto con questa preghiera:



GRAZIE GESÙ' PER IL TUO DONO D'AMORE
GRAZIE GESÙ' PER LA TUA PRESENZA TRA NOI
*Tu hai desiderato mangiare la Pasqua con noi.
Tu ci hai donato tua Madre, Maria.
Tu ci chiami a lavarci i piedi gli uni gli altri.
Tu vuoi che don Bosco e il suo spirito siano vivi
nelle nostre case e nelle nuove generazioni.
Tu ci affidi alla Santa Famiglia di Nazareth.
Grazie per i 150 anni dell'Associazione di Maria Ausiliatrice:
Lei donna credente e donna eucaristica
sia la nostra Madre, Guida e Maestra.*

Viviamo il tempo pasquale, tempo di resurrezione, tempo di Cenacolo, con Maria Ausiliatrice e Madre della Chiesa. La Madonna vuole che noi siamo amore, perché Gesù è morto sulla croce per amore. Gesù è colui che guariva e che guarisce anche oggi, Lui che è morto e risorto e che anche oggi riempie tanti cuori, riempie di vita tante persone che erano morte. Maria ci invita e ci sprona a risorgere dal peccato, da una vita mediocre, da una fede morta e cominciare una nuova vita. **Essere soci dell'ADMA è innanzitutto essere uomini e donne di fede**, uomini e donne che affidati a Maria Ausiliatrice e nella potenza dello Spirito Santo testimoniano e annunciano la Pasqua del Signore: Gesù è vivo! Gesù è risorto!

Maria Ausiliatrice ci aiuta nella lotta contro Satana, che fa soffiare il vento dell'odio, dell'inquietudine e del disordine. Ancor oggi ci sono tanti nostri fratelli e sorelle che sono perseguitati e uccisi per Gesù, come è successo il giorno di Pasqua nello Sri Lanka e come avviene per numerosi missionari. Abbiamo bisogno di testimoniare la nostra fede in Gesù e la nostra esperienza di Dio. Quando abbiamo incontrato Gesù, abbiamo dentro di noi qualcosa che possiamo trasmettere agli altri. **Essere fieri, essere orgogliosi di essere cristiani**, non aver paura o vergogna di essere cristiani, perché siamo risorti in Cristo. Anche noi con la nostra esperienza, con la nostra vita e la nostra fede dobbiamo dire: "lo l'ho visto, io lo sento, io credo". Dobbiamo dare la nostra testimonianza. Oggi a troppi cristiani manca questa forza di testimoniare in modo semplice e aperto. A volte ci vergogniamo, ci lasciamo prendere anche noi dal vento della paura, dell'indifferenza, della rassegnazione. Per questo la Madonna ci dice di pregare e di amare, perché quando preghiamo ed amiamo il diavolo non può fare niente.

Come diceva don Bosco: *"Serviamoci adunque della buona occasione di questo suo mese, di questa sua novena, di questa sua festa per raccomandarci alla Beata Vergine Ausiliatrice"*.

Sig. Renato Valera, Presidente
Don Pierluigi Cameroni SDB, Animatore spirituale

RMG – 150° ADMA: video-messaggio del Rettor Maggiore



In occasione del 150° di fondazione dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, ha rivolto un saluto e un messaggio ai soci dell'ADMA e a tutti i membri della Famiglia Salesiana, ricordando il valore dell'Eucaristia e dell'affidamento all'Ausiliatrice nella spiritualità salesiana.

Significativamente il Rettor Maggiore invia questo messaggio dalla Basilica del Sacro Cuore a Roma, davanti all'altare dell'Ausiliatrice, ricordando come in quel luogo Don Bosco ricevette la conferma della sua missione compiuta sotto la guida e la protezione di Maria.

Infine annuncia la pubblicazione di una lettera in occasione di tale anniversario e insieme ri-

corda la celebrazione dell'VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, che si terrà a Buenos Aires, Argentina, dal 17 al 10 novembre di quest'anno.

Riportiamo di seguito il testo del messaggio del Rettor Maggiore:

Miei cari fratelli e sorelle della Famiglia Salesiana in tutto il mondo, ricevete il mio saluto affettuoso in questa Domenica delle Palme. Vi saluto oggi perché il Giovedì Santo, tra quattro giorni, si festeggerà il 150° anniversario della fondazione di quella che oggi chiamiamo "Associazione di Maria Ausiliatrice", che all'epoca era l'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice.

Nel documento della fondazione si legge un testo del nostro amato padre Don Bosco. "Nella chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice di Torino e con l'autorizzazione del Reverendo Arcivescovo di Torino, l'Associazione dei devoti che intendono promuovere la gloria della divina Madre del Salvatore è canonicamente costituita, per meritare la Sua protezione, nella vita e in particolare al momento della morte. Due sono i mezzi proposti come mezzi speciali: estendere la devozione alla Vergine Santissima e la venerazione a Gesù nel Santissimo Sacramento".

Lo leggiamo nel documento delle Letture Cattoliche che comunicano questo messaggio, perché è un'occasione per poter dire che quello che stiamo celebrando è qualcosa di bello. Sebbene quello che vi ho appena letto sia l'inizio della lettera che mi accingo a rendere pubblica per tutta la Famiglia Salesiana, oggi voglio soltanto farvi arrivare un saluto dall'altare di questo luogo, l'altare di Maria Ausiliatrice nella Basilica del Sacro Cuore. L'altare che mi piace chiamare "delle lacrime e i singhiozzi di Don Bosco", perché in questo luogo Don Bosco ha avuto quella manifestazione di ciò che era la sua vita, inte-



ramente accompagnata, senza dubbio, dal Signore, che lo ha guidato sempre con la protezione unica e speciale della Madre. Perché "Lei ha fatto tutto", come diceva Don Bosco.

Le mie parole di oggi sono di felicitazione per questi 150 anni, importanti per tutto il mondo salesiano, per la nostra Famiglia Salesiana, per gli 800 gruppi giuridicamente costituiti di questa nostra Associazione "ADMA". Ed è un invito a realizzare quanto proposto da Don Bosco: estendere la devozione alla nostra Madre Maria Ausiliatrice, con la certezza che con l'Eucaristia e con Lei, nostra Madre, abbiamo questi due grandi pilastri che sostengono personalmente la nostra vita, la Famiglia Salesiana e la Chiesa.

Colgo l'occasione per ricordare a tutta la Famiglia Salesiana che, sotto la guida dell'Associazione di Maria Ausiliatrice, celebreremo alla fine dell'anno, nell'ultima parte, il Congresso Mariano Mondiale a Buenos Aires, Argentina, dove Maria sarà proposta come modello di fede per tutti voi, cari fratelli e sorelle.

Il mio affettuoso saluto, le mie parole di incoraggiamento e la mia preghiera davanti alla nostra Madre Ausiliatrice, per tutti voi, per le nostre Congregazioni, Istituti, Famiglie e Comunità.

A presto! Il video-messaggio del Rettor Maggiore è disponibile in rete, su ANSChannel



Il foglio può essere letto al seguente sito:

www.admadonbosco.org

Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo

di posta elettronica: pcameroni@sdb.org

Cammino formativo 2018-2019: *Con Maria, donna credente*

150° fondazione dell'ADMA (18 aprile 2019)
VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice
(Argentina 7-10 novembre 2019)

Don Pierluigi Cameroni
Animatore spirituale mondiale

8. Maggio: Rosario - Compendio di tutto quanto il Vangelo



Del 7 al 10 de noviembre de 2019. Buenos Aires, Argentina

Rosario preghiera evangelica

Così, per esempio, è apparsa in più valida luce l'**indole evangelica del Rosario**, in quanto dal Vangelo esso trae l'enunciato dei misteri e le principali formule; al Vangelo si ispira per suggerire, movendo dal gioioso saluto dell'Angelo e dal religioso assenso della Vergine, l'atteggiamento con cui il fedele deve recitarlo; e del Vangelo ripropone, nel susseguirsi armonioso delle Ave Maria, un mistero fondamentale - l'Incarnazione del Verbo - contemplato nel momento decisivo dell'annuncio fatto a Maria. Preghiera evangelica è, dunque, il **Rosario**, come oggi forse più che nel passato amano definirlo i pastori e gli studiosi.

È stato, altresì, compreso più facilmente come l'ordinato e graduale svolgimento del **Rosario** rifletta il modo stesso con cui il Verbo di Dio, inserendosi per misericordiosa determinazione nella vicenda umana, ha operato la redenzione: di essa il rosario considera, infatti, in **ordinata successione i principali eventi salvifici** che si sono compiuti in Cristo: dalla concezione verginale e dai misteri dell'infanzia fino ai momenti culminanti della Pasqua - la beata Passione e la gloriosa Risurrezione - ed agli effetti che essa ebbe sia sulla Chiesa nascente nel giorno di Pentecoste, sia sulla Vergine Maria nel giorno in cui, dopo l'esilio terreno, ella fu assunta in corpo e anima alla patria celeste. Ed è stato ancora osservato come la triplice partizione dei misteri del **Rosario** non solo aderisca strettamente all'ordine cronologico dei fatti, ma soprattutto rifletta lo schema del primitivo annuncio della fede e riproponga il mistero di Cristo nel modo stesso in cui è visto da san Paolo nel celebre inno della Lettera ai Filippesi: umiliazione, morte, esaltazione (*Fil 2,6-11*).

Preghiera evangelica, incentrata nel mistero dell'Incarnazione redentrice, il **Rosario** è, dunque, **preghiera di orientamento nettamente cristologico**. Infatti, il suo elemento caratteristico - la ripetizione litantica del *Rallegrati, Maria* - diviene anch'esso lode incessante a Cristo, termine ultimo dell'annuncio dell'Angelo e del saluto della madre del Battista: *Benedetto il frutto del tuo seno* (*Lc 1,42*). Diremo di più: la ripetizione dell'*Ave, Maria* costituisce l'ordito, sul quale si sviluppa la contemplazione dei misteri: il Gesù che ogni *Ave, Maria* richiama, è quello stesso che la successione dei misteri ci propone, di volta in volta, Figlio di Dio e della Vergine, nato in una grotta di Betlemme; presentato dalla madre al tempio; giovinetto pieno di zelo per le cose del Padre suo; Redentore agonizzante nell'orto; flagellato e coronato di spine; carico della croce e morente sul Calvario; risorto da morte e asceso alla gloria del Padre, per effondere il dono dello Spirito. È noto che, appunto per favorire la contemplazione e far corrispondere la mente alla voce, si usava un tempo - e la consuetudine si è conservata in varie regioni - aggiungere al nome di Gesù, in ogni «*Ave Maria*», una clausola che richiamasse il mistero enunciato.

Si è pure sentita con maggiore urgenza la necessità di ribadire, accanto al valore dell'elemento della lode e dell'implorazione, l'importanza di un altro elemento essenziale del **Rosario**: la **contemplazione**.

Senza di essa il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule e di contraddire all'ammonimento di Gesù: *Quando pregate, non siate ciarlieri come i pagani, che credono di essere esauditi in ragione della loro loquacità (Mt 6,7)*. Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano all'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il cuore di colei che al Signore fu più vicina, e ne dischiudano le insondabili ricchezze. (*Marialis Cultus* nn. 44-47).

2. I Misteri della luce

Il Papa Giovanni Paolo II con la Lettera apostolica "*Rosarium Virginis Mariae*" ha introdotto nella recita del S. Rosario anche i "*Misteri della luce*", affermando che "passando dall'infanzia e dalla vita di Nazareth alla vita pubblica di Gesù, la contemplazione ci porta su quei misteri che si possono chiamare, a titolo speciale, 'misteri della luce'. In realtà, è tutto il mistero di Gesù che è luce. Egli è "la luce del mondo" (Gv 8, 12). Ma questa dimensione emerge particolarmente negli anni della vita pubblica, quando Egli annuncia il Vangelo del Regno. Volendo indicare alla comunità cristiana cinque momenti significativi - misteri 'luminosi' - di questa fase della vita di Cristo, ritengo che essi possano essere opportunamente individuati:

1. nel suo Battesimo al Giordano
2. nella sua auto-rivelazione alle Nozze di Cana
3. nell'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione
4. nella sua Trasfigurazione
5. e, infine, nell'istituzione dell'Eucaristia, espressione sacramentale del mistero pasquale.

Ognuno di questi misteri è rivelazione del Regno ormai giunto nella persona stessa di Gesù. In questi misteri, tranne che a Cana, la presenza di Maria rimane sullo sfondo. I Vangeli accennano appena a qualche sua presenza occasionale in un momento o nell'altro della predicazione di Gesù (cfr. Mc 3, 31; Gv 2,12) e nulla dicono di un'eventuale presenza nel Cenacolo al momento dell'istituzione dell'Eucaristia. Ma la funzione che svolge a Cana accompagna, in qualche modo, tutto il cammino di Cristo. La rivelazione, che nel Battesimo al Giordano è offerta direttamente dal Padre ed è riecheggiata dal Battista, sta a Cana sulla sua bocca, e diventa la grande ammonizione materna che Ella rivolge alla Chiesa di tutti i tempi: "Fate quello che vi dirà"(Gv 2, 5). È ammonizione, questa, che ben introduce parole e segni di Cristo durante la vita pubblica, costituendo lo sfondo mariano di tutti i 'misteri della luce'" (RVM, n. 21).

3. Don Bosco e il Rosario

"Quanti conobbero Giovanni fanciullo, ci attestano questo suo amore alla preghiera e la sua grande divozione verso Maria SS. Il santo Rosario gli dovea essere familiare, imperocchè dai primi tempi dell'Oratorio fino agli ultimi anni di sua esistenza, volle che impreteribilmente (senza eccezioni) fosse recitato dai giovani tutti i giorni: non ammise mai che ci potesse esser causa che dispensasse una comunità dalla recita di questo. **Era per lui pratica di pietà necessaria per ben vivere**, quanto il pane quotidiano per mantenersi in forze e non morire".

Giovannino Bosco imparò ad amare e a pregare il Rosario alla scuola di Mamma Margherita, come lui stesso raccontò: "Sua massima cura [di Mamma Margherita] fu di istruire i suoi figli nella religione, avviarli all'ubbidienza ed occuparli in cose compatibili a quella età. Finché era piccolino mi insegnò ella stessa le preghiere; appena divenuto capace di associarmi co' miei fratelli, mi faceva mettere con loro ginocchioni mattino e sera e tutti insieme recitavamo le preghiere in comune colla terza parte del Rosario". Mamma Margherita eccelle come maestra di preghiera e la preghiera è un fatto di famiglia, di condivisione della fede.

Descrivendo quali erano le pratiche di pietà più comuni nell'Oratorio, si afferma: "soprattutto stava a

cuore a D. Bosco il santo Rosario e per questo ond'è che aveva scritto con brevissime contemplazioni i quindici misteri. Una terza parte di Rosario la faceva recitare ogni festa, esortando con gran fervore i suoi giovani a continuare, potendolo, questa pia pratica, ogni giorno della settimana nelle loro case. Egli intanto finché fu solo ne recitava giornalmente una terza parte con sua madre e poi, aggiungendosi i giovani ricoverati, col Rosario si assisteva nei giorni feriali alla santa Messa. Dal punto che l'Oratorio fu aperto in Valdocco fino ai tempi presenti, ad ogni sorgere di aurora il suo caro recinto risuonò impretebilmente di questa orazione, così cara al cuor di Maria e così efficace nelle angustie della Chiesa. Una sola volta all'anno in cappella nella sera di Ognissanti si recitò sempre intero il Rosario in suffragio delle anime del purgatorio e D. Bosco non mancava mai di prendervi parte inginocchiato nel presbitero e guidando sovente egli stesso la preghiera".

È bello ricordare che ai Becchi, borgata natia di don Bosco, al pian terreno della casa del fratello Giuseppe, nell'angolo a ponente dell'abitazione, era stato adattato un piccolo ambiente ad uso cappella, e don Bosco lo dedicò alla Madonna del Rosario. La chiesetta venne da lui inaugurata l'8 ottobre 1848 e fino al 1869 il santo vi celebrava ogni anno la festa della Madonna del Rosario, solennizzandola con la presenza della banda musicale e del coro dei ragazzi di Valdocco. Il locale fu il primo centro di culto mariano voluto da don Bosco e testimone privilegiato degli inizi della Congregazione salesiana. Qui infatti, il 3 ottobre 1852, Michele Rua e Giuseppe Rocchietti ricevettero l'abito chiericale. In questa cappella pregò certamente anche Domenico Savio, il 2 ottobre 1854, in occasione del suo primo incontro con don Bosco e nei due anni successivi durante le vacanze autunnali ai Becchi.

4. Preghiera della famiglia

Vogliamo ora, in continuità di intendimenti con i Nostri Predecessori, raccomandare vivamente la recita del Rosario in famiglia. Il Concilio Vaticano II ha messo in luce come la famiglia, cellula prima e vitale della società, *grazie all'amore scambievole dei suoi membri e alla preghiera a Dio elevata in comune, si riveli come il santuario domestico della Chiesa. La famiglia cristiana, quindi, si presenta come una Chiesa domestica*, se i suoi membri, ciascuno nell'ambito e nei compiti che gli sono propri, tutti insieme promuovono la giustizia, praticano le opere di misericordia, si dedicano al servizio dei fratelli, prendono parte all'apostolato della più vasta comunità locale e si inseriscono nel suo culto liturgico; ed ancora, se innalzano in comune supplici preghiere a Dio: che, se non ci fosse questo elemento, le verrebbe a mancare il carattere stesso di famiglia cristiana. Perciò, al recupero della nozione teologica della famiglia come Chiesa domestica, deve coerentemente seguire **un concreto sforzo per instaurare nella vita familiare la preghiera in comune.**

Ma, dopo la celebrazione della Liturgia delle Ore - culmine a cui può giungere la preghiera domestica -, non v'è dubbio che la Corona della Beata Vergine Maria sia da ritenere come **una delle più eccellenti ed efficaci «preghiere in comune»**, che la famiglia cristiana è invitata a recitare. Noi amiamo, infatti, pensare e vivamente auspichiamo che, quando l'incontro familiare diventa tempo di preghiera, il Rosario ne sia espressione frequente e gradita. Siamo ben consapevoli che le mutate condizioni della vita degli uomini non favoriscono, ai nostri giorni, la possibilità di riunione tra familiari e che, anche quando ciò avviene, non poche circostanze rendono difficile trasformare l'incontro della famiglia in occasione di preghiera. È cosa difficile, senza dubbio. Ma è pur caratteristico dell'agire cristiano non arrendersi ai condizionamenti ambientali, ma superarli; non soccombere, ma elevarsi. Perciò, le famiglie che vogliono vivere in pienezza la vocazione e la spiritualità propria della famiglia cristiana, devono dispiegare ogni energia per eliminare tutto ciò che ostacola gli incontri in famiglia e le preghiere in comune. (*Marialis Cultus* nn. 52.54).

5. Modo di recitarlo

La Corona della Beata Vergine Maria, secondo la tradizione accolta dal Nostro Predecessore san Pio V e da lui autorevolmente proposta, consta di vari elementi, organicamente disposti:



a) la contemplazione in comunione con Maria di una serie di misteri della salvezza, sapientemente distribuiti in tre cicli, che esprimono il gaudio dei tempi messianici, il dolore salvifico di Cristo, la gloria del Risorto che inonda la Chiesa; contemplazione che, per sua natura, conduce a pratica riflessione e suscita stimolanti norme di vita;

b) l'orazione del Signore, o *Padre nostro*, che per il suo immenso valore è alla base della preghiera cristiana e la nobilita nelle sue varie espressioni;

c) la successione litanica dell'*Ave, Maria*, che risulta composta dal saluto dell'angelo alla Vergine (cfr *Lc 1,28*) e dal benedicente ossequio di Elisabetta (cfr *Lc 1,42*), a cui segue la supplica ecclesiale *Santa Maria*. La serie continuata delle *Ave, Maria* è caratteristica peculiare del *Rosario*, e il loro numero, nella forma tipica e plenaria di centocinquanta, presenta una certa analogia con il Salterio ed è un dato risalente all'origine stessa del pio esercizio. Ma tale numero, secondo una comprovata consuetudine, diviso in decadi annesse ai singoli misteri, si distribuisce nei tre cicli anzidetti, dando luogo alla *Corona* di cinquanta *Ave, Maria*, la quale è entrata nell'uso come misura normale del medesimo esercizio e, come tale, è stata adottata dalla pietà popolare e sancita dai Sommi Pontefici, che la arricchirono anche di numerose indulgenze;

d) la dossologia *Gloria al Padre* che, conformemente ad un orientamento comune alla pietà cristiana, chiude la preghiera con la glorificazione di Dio, Uno e Trino, dal quale, per il quale e nel quale sono tutte le cose (cfr *Rm 11,36*). (*Marialis Cultus* n. 49).

CRONACA DI FAMIGLIA

INCONTRO ADMA FAMIGLIE LOMBARDIA

Con il sostegno fraterno e fattivo dell'ADMA PRIMARIA un gruppo di famiglie lombarde della provincia di Milano e Brescia, con la partecipazione anche di famiglie da luoghi più distanti, ha avviato un percorso formativo comune con il filo conduttore "Coppie e Famiglie" tra l'autunno 2018 e la primavera 2019. L'accompagnamento e la guida di Don Roberto Carelli, SDB, teologo e assistente spirituale di tante famiglie ADMA è stato prezioso.



Gli incontri si sono tenuti presso tre diverse Case Salesiane dell'Ispettorato per facilitare comunione e vicinanza alle singole famiglie.

Secondo tradizione un gruppo dell'ADMA Giovani ha intrattenuto i figli più piccoli, permettendo ai genitori i momenti di formazione e riflessione. Pranzi e preghiere invece tutti assieme in allegria.

Il beneficio spirituale è stato riscontrato da tutti i partecipanti che hanno scoperto e riscoperto la bellezza e gioia della loro sacra missione di genitori e sposi, riflesso e segno in terra dell'amore di Dio; la concreta possibilità, con il sostegno in amicizia delle altre famiglie, di questo percorso di santità di coppia; la ricchezza della spiritualità salesiana e della volontà di Don Bosco di affidare le famiglie e il loro prezioso frutto, i figli, al materno abbraccio di Maria Ausiliatrice e al conforto rivitalizzante dei sacramenti.

Ogni incontro rinforzato dalla preghiera del Rosario e dalla Santa Messa, tutti assieme sotto il manto di Maria.

ADMA PUGLIA

Domenica 31 Marzo 2019 a Bari presso l'Istituto Salesiano di Cristo Redentore sono convenuti circa 150 associati dell'ADMA dell'Ispettorato Meridionale, provenienti della Puglia e dalla Campania. Dopo una festosa accoglienza, don Angelo Draisci, responsabile Regionale della Famiglia Salesiana, ha presentato il gruppo di Monteroni (LECCE), un gruppo diocesano di 30 soci con la Chiesa parrocchiale dedicata a Maria Ausiliatrice. Quindi è stata presentata la storia dell'ADMA e le varie iniziative programmate a livello locale e nazionale per celebrare il 150°



di fondazione. Sono seguite poi alcune testimonianze di esperienze vissute nel corso dell'anno. È seguita la celebrazione eucaristica. La celebrazione eucaristica e la recita del S. Rosario hanno concluso questo incontro di famiglia (Michelina Fares, Presidente Ispettorato).